

alla spelonca sopra detta di Giove facendo ritorno, dico che uì si uedeno ruine
 di templi, & all'oriente alla parte uerso oistro, è uno castello, trempoli detto, con
 molti marmi, in ruina posti, & oltra di questi, uì è metalia, con uno tempio con-
 strutto, di bellissimi musaici, nel quale, sono alcune littere grece, entro un sasso scol-
 pite, che dicono, netate i piedi, & poi lauate il capo, & entra. Et al capo detto
spata, fu chisamopoli, citta' nobile, dopo siegue cidonia, che al presente è detta ca-
nia, luogo molto piaceuole, oltra di q̄sta, euui rhetimo, che gli antichi rithimia la
 nominarono, dopo rethimo gnoso, che i nostri tempi la dicono candia, la quale
 era destrutta, che poi fu da uenetiani rifondata, & chersonesso, che moderni dico-
 no alte mura, colepisopoli, strina al presente appellata, doue è una fonte, con otto
 molini, & altre castella posti sopra monti. Et a mezo l'isola è uno môte, nomina-
 to, detor, nella cui fumita, lasti, campo, che ha di circuito miglia deciotto, habon-
 dantissimo de pascoli, si ritroua, & presso il detto monte, una pianura molto grã-
 de si stende, nominata mesaraca, nel cui mezo, molte ruine uì si uedono, che de la
citta' di gurtina furono, la quale uno bellissimo castello hauea, con acquedotti,
 che tutta la citta' adacquauano. Al presente piu de domila colonne uì sono, &
 molte statue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana, dintorno un mi-
 glio da questo luogo lontano, è il labirinto, & quinci per miglia dieci, il monte
ida, uì è posto, il quale, in colli si diuide, nel mezo de quali, ue n'è uno che tutti di
 alteza sourauanza, con un tēpio, che Saturno fece fare, in sua memoria, & in que-
 sto monte, dal mezo in suso, in ogni tempo de l'anno, neue uì si ritroua. Da po-
 nente sono molte ualle ombrose, doue alcune case sono, dieci di numero, le quali,
 de romani furono, che quiui habitauano, nel tempo dell'imperadore Constanti-
no, ma dopo a lungo andare, hanno i loro parlari, co cognomi & anchora i co-
 stumi in greco mutati. Et in cotal modo, che niuna cosa del romano non gli ap-
 pare. Et furono costoro primieramente, gurtaci, detti, che uol dire Saturnini, & fu-
 rono cinquecento. Melisini, cio è uespesiani, che furono trecento, legni eio e suti-
le mille sei cento. Valsi, cio è papiniani, duceto, Claudi cio è romuli, cento ottan-
ta. Selgodili, cio è aglati, noue cento, Colieni, cio è colonnefi trecento. Arculeadi,
 cio è orsini cento sesanta, tutta questa colonia de romani in questa parte habi-
 taua, & appresso ad un monte, che si domanda leua, dal quale de molti fiumi na-
 scono, & tanti cupressi uì sono che è cosa incredibile, de quali si fanno molti la-
 uorii, a tutta la europa delleteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo
 nono & il suo piu lungo giorno è di hore quatordeci, & un quarto, & ha delos
 per tramontana, per spatio di miglia ducento.